

Qualcuno una volta chiese a Bhagavan di parlare della mente con forma e senza forma.

Bhagavan rispose dicendo: "La mente pura si chiama *manakasha* (mente spazio). Al risveglio dal sonno, immediatamente sorge una chiarezza di consapevolezza, senza eccezione, in tutte le persone. Questa è la mente senza forma. Pensieri come: "Io sono il corpo", "Questo è il mondo", sorgono in seguito. Questa è la mente senza forma. In uno spettacolo cinematografico la luce appare prima. Le forme appaiono sullo schermo dopo. Allo stesso modo, la luce del Sé viene per prima e forma lo spazio per tutto ciò che segue".

Un altro devoto chiese: "Quale metodo dovrei usare per rendere la mia mente stabile e ferma?".

Bhagavan gli disse: "È sufficiente pensare sempre a una cosa. Se la mente non obbedisce, ancora ricomincia a pensare a una sola cosa. Nel corso del tempo la mente obbedirà ai tuoi ordini".

Un terzo devoto chiese a riguardo delle attività mondane: "Qualche volta c'è meditazione, altre volte ci sono attività mondane. Qual è la differenza tra le due?".

Bhagavan rispose: "Essere in meditazione ed essere in attività sono entrambe la stessa cosa. È come chiamare lo stesso oggetto con il suo nome in due linguaggi differenti [...]

Quindi citò il seguente verso dal *Kaivalya Navanitam* (2.173):

Se rimane sempre consapevole che L' "Io" è perfetta Coscienza, cosa importa ciò che pensi o ciò che fai? Tutto questo è irreale come le visioni del sogno dopo il risveglio. Io sono beatitudine!.

L'apparente dicotomia tra la meditazione e la vita mondana mi spinse a porre una domanda: "Bhagavan", chiesi, "in che modo si ottiene dalle attività mondane la stessa felicità che si ottiene dalla meditazione?".

Bhagavan spiegò che le emozioni contrastanti erano tutte un prodotto della mente: "La propria felicità e sofferenza dipendono dal proprio stato mentale. La felicità è il nostro stato naturale. La sofferenza si presenta quando si lascia il Sé e si pensa che il corpo e la mente siano "io". Che cosa fare per questo? Il pensiero di "Io sono questo corpo" è stato rafforzato in molte nascite. Ciò che rimane dopo che è stato distrutto è la felicità".

Bhagavan non aveva risposto direttamente alla mia domanda sui differenti tipi di felicità, ma la questione fu chiarita più tardi, quando un altro devoto pose una domanda simile: "Bhagavan" le scritture parlano di così tanti tipi di *ananda*¹ parentesi beatitudine. Ce ne sono realmente così tanti generi?".

¹ Beatitudine

"No", rispose Bhagavan. "Ananda è soltanto una. Quell'*ananda* è essa stessa Dio. Il nostro naturale stato è *ananda*. Poiché questo sperimentiamo esternamente attraverso i vari godimenti sensoriali a essa vengono dati vari nomi. Per quante varietà di felicità vengano provate, dovranno anche essere sperimentate molti milioni di varietà di miseria. Ma non è così per il jinani². Egli prova tutta la felicità sperimentata da tutti, nel mondo, come la sua *Brahmananda* (beatitudine di *Brahman*). *Brahmananda* è come un oceano. I tipi esterni di felicità sono come le onde, la schiuma, le bolle e le increspature.

Ananda è comune a tutti nel sonno. Tutti gli esseri viventi e tutti gli umani, da un mendicante a un imperatore, sperimentano egualmente *ananda* quando sono addormentati".

² colui che ha conseguito *jinana*, la conoscenza del Sé